

FOTOGRAFIA

Bianconero
dolomitico«Dentro e fuori
le cime», il libro
di Alberto Bregani
che reinterpreta
la grande montagna

L'essenza cromatica del Brenta

FABRIZIO TORCHIO

A prima vista e ad uno sguardo frettoloso, potrebbe sembrare il cammino fortunato compiuto in un'estate e in un inverno da un fotografo (di evidente maestria), attraverso la mutevole complessità del Brenta. Invece, quel percorso non solo è durato quasi quattro anni, dal 2009 al 2012, ma è stato tutt'altro che scontato. Come appare peraltro evidente se solo ci si sofferma ad osservarle con calma, le immagini in rigoroso bianco e nero con cui **Alberto Bregani** «interpreta» in oltre 120 pagine le «sue» Dolomiti di Brenta, esplorandone ambienti e stagioni. Fotografo affermato e seguito (www.albertobregani.com, cliccare per credere), alle Dolomiti di Brenta Bregani è arrivato dalle dolomie più orientali, quelle di Cortina d'Ampezzo e dintorni, ma è qui che ha deciso di fermarsi e di salire, oltre l'apparenza. Il risultato è un viaggio (non ordinario) con l'occhio a pareti che credevamo di conoscere e che scopriamo diverse, su cenge già percorse eppure a noi del tutto nuove, lungo sentieri che ricordiamo perfettamente, ma che nelle declinazioni della scelta in bianco e nero sembrano perdersi in una sorta di infinito cromatico. Quello di Bregani è un viaggio «dentro e fuori le cime», appunto, come il titolo del libro subito mette in chiaro, ed è un cammino raccontato sì dalle immagini, ma anche dalle parole. Perché i pensieri incantati di *Dentro e fuori le cime. Dolomiti di Brenta: tra l'occhio e il passo* (Il Margine, 39 euro) sono quelli di **Roberta Bonazza**, mentre a condurre per mano il lettore c'è la guida **Sandro Vidi**, capace di illustrare con esperienza i suoi «itinerari di Roccia, di Nuvola, di Acqua e di Bosco». Del Brenta di Bregani, lo confessiamo, ci colpiscono soprattutto le prospettive

«spiazzanti». Perché nell'inconscio presupposto dell'esperienza che si matura col tempo (e gli scarponi ai piedi), a tratti tendiamo a perderci. Dinanzi a un Crozzon inaspettato, ad esempio, che pare volgere capricciosamente il capo alla sua familiare più prossima, la Tosa, quasi a negarci la vetta. O perché, nella sospensione frastagliata di nebbia o di nuvola, che tante volte accoglie chi schiude la porta del Brenta, ci pare persino di scoprire punte mai viste: nuove, sconosciute sculture di dolomia, magari ripulite dall'ultimo temporale, che stentano quasi a svelarsi. E ancora, in questo viaggio per immagini accade di «perdersi» persino nella fedeltà - pur interpretata dall'autore - di uno dei più importanti castelli rocciosi del Brenta (il secondo per altezza, per chiarirci) nel seguirne i «neri» e i «grigi» di cengia in cengia. Così accade quando Bregani ci invita ad abbassare lo sguardo, anziché alzarlo alle vette, facendoci



I Gemelli, nel cuore del gruppo di Brenta: una delle oltre ottanta immagini di Alberto Bregani nel libro «Dentro e fuori le cime»

oscillare con sapiente uso di luci attorno a quegli ambienti unici che stanno ai margini delle selve, dei mughi, delle praterie, infine del grande regno minerale solitamente dominante. Un Brenta autentico, dove le nubi mutano ancora in sogno l'immagine reale, dove la stessa gerarchia di cime può essere rivoluzionata da una prospettiva che incorona un semplice suddito del regno, elevato dall'obiettivo al rango dei picchi più gloriosi afferrandone tutta la verticalità insospettata. Insomma, non è certo il Brenta delle

solite «icone», quello che Bregani riesce a catturare, pagina dopo pagina, nel formato quadrato delle sue immagini colte in lunghi vagabondaggi. Piuttosto, un Brenta restio a svelarsi a chi non vi si accosta con un po' di utile deferenza. Un Brenta fissato da prospettive mai banali, raccontato nella sua essenza al di là e senza l'uomo, a tratti irreale e misterioso, quando si cela dietro folate umide e bianche salvo riapparire, un istante e una pagina dopo, riconoscibile eppure inspiegabilmente nuovo. Senza dimenticare la natura più

ricca, quella delle selve evanescenti o del riposo sotto la neve, disturbato solo dal corso d'acqua ribelle al gelo. Sentieri costruiti con le immagini nel Brenta, dunque, davvero «dentro e fuori le cime» dove Alberto Bregani ha deciso di andare a cercare - trovandoli - i significati della grande, complessa montagna: luce e neve, nubi e rocce, profili, momenti, sguardi unici. Un cammino di (ri)scoperta che aggiunge il nome dell'autore a quello dei migliori interpreti della montagna che lo hanno preceduto.



Un'immagine di Valagola: il ceppo e sullo sfondo il lago omonimo

BIBLIOTECHE

L'Aib e il dibattito sulla riduzione dei finanziamenti

«Ripercussioni sulla catalogazione»

ALESSANDRO FRANCESCHINI

L'Aib, l'associazione italiana biblioteche, prende ufficialmente posizione nel merito del dibattito, avviato sulle pagine dell'Adige, sulla riduzione dei finanziamenti alla cultura e alle strutture del sistema bibliotecario trentino, in particolare. «Non vogliamo pensare che sia stato operato un taglio alla cieca - spiega la presidente della sezione trentina, **Elena Corradini** - ma sembra che, data la consistenza della riduzione della spesa prevista, si sia sottovalutata la portata delle possibili ripercussioni sulla catalogazione delle risorse». **Presidente, le finanze pubbliche sono in calo e sembra che si possa fare a meno della «catalogazione» bibliotecaria.** «Occorre anzitutto precisare che oramai non si parla più di catalogazione dei soli libri: esistono i dvd, le risorse elettroniche, ora anche gli ebook e tutte le tipologie di file presenti in MediaLibrary, la piattaforma cui una trentina di biblioteche hanno aderito per favorire la lettura digitale. Se è vero che parte delle risorse per la catalogazione andavano a coprire, probabilmente, i progetti di catalogazione del retrospettivo, d'altro canto è vero che vi è una

continua evoluzione della pratica catalografica, della descrizione degli oggetti fisici (ma anche digitali) per estrarne quelle informazioni utili al lettore per localizzare e accedere ai contenuti che gli interessano».

Il lavoro dei catalogatori è veramente indispensabile?

«Il lavoro dei catalogatori è preziosissimo per tutte quelle strutture che non hanno "in casa" catalogatori abilitati, e sono la maggior parte delle biblioteche del Sistema bibliotecario trentino. Tagliare su questa voce di spesa senza indirizzare verso alternative percorribili in tempi brevi è una scelta miope. Il rallentamento nella messa a disposizione delle risorse bibliografiche sarà inevitabile, con contraccolpi pesanti sull'immagine delle biblioteche trentine». **Tagli alla cultura che sono anche tagli all'economia...** «Al di là del problema specifico, ci sono altri elementi che ci lasciano perplessi per quanto riguarda le spese per le istituzioni culturali. Sembra che, a livello politico, vi sia più attenzione alla spettacolarizzazione della cultura e a un concetto di "economia della cultura" che abbia un ritorno quantificabile evidente, misurabile. Dimenticando che i servizi delle biblioteche dovrebbero essere misurati anche in termini di benessere sociale, di welfare, di bilancio sociale».

DOMENICA SEMPRE APERTO

LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND

NUOVA E UNICA!

www.lagrandemela.it

Lugagnano di Sono (VR) | S.S. 11 Verona Paschiera Uscita Autostrada: Sommacampagna A4 | Verona Nord A22

8 Grandi specialisti e 120 Negozi | dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00 - domenica 10.00 - 20.00

Un Piano di Divertimento | aperto 365 giorni l'anno con orario continuato